



Giovanni



Dora

Il riordino delle idee e dei documenti di nostro *Padre*, sono un atto di Amore di un figlio a Genitore, vivo e perenne, oltre la vita, oltre la morte.

Generoso per temperamento, *Egli* ebbe della vita una concezione ottimistica; non per una superficiale interpretazione filosofica di essa, che poteva portare all'indifferenza nel campo delle attività pratiche e quasi ad una non rilevanza degli oscuri inevitabili dolori di essa, ma perché ben presto, dall'ambiente familiare, dalla povertà di vita del natio loco, gli derivò la certezza del dramma umano da chiunque vissuto e patito, a rimedio del quale era, per quello che poteva l'uomo, uno slancio di cristiana solidarietà partecipe e di amore per il prossimo.

La via da *Lui* scelta, quella di servire l'Italia nell'Arma dei Carabinieri, lo confermò in quella convinzione.

Chiamato per giuramento a "mantenere l'ordine", ad essere garante dell'assetto sociale, *Egli* intese quel compito come un dovere da assolvere verso la Patria e la collettività. In quella missione *Egli* credette sino alla fine, ravvivandola costantemente con alto sentimento di considerazione umana, non perdendo mai di vista il concetto che oltre alla "pratica di ufficio", al di là di chi delinquesse, oltre alla responsabilità di alto Comando, c'era l'Uomo singolo o associato da redimere, la famiglia da salvare, il cittadino da avviare verso la collaborazione con la Nazione intera.

Questa la *Sua* missione, inquadrata nella visione serena della vita. Missione da assolvere di continuo, sempre sorridente senza darsene arie, quasi dissimulando queste sue intime certezze, con un moto di spirito, con l'arguto riferimento a "fatti antichi" della *Sua* Palese, con un aneddoto che *Egli* sapeva magistralmente ricordare sempre a proposito.

Valoroso in guerra, totalmente consacrato alla Patria come negli anni tristi del dopoguerra in Terra di Calabria, generoso in pace, delicato negli affetti familiari sin da renderlo *Padre* e *Marito* esemplare (davvero!), benevolo agli occhi dei concittadini, fino allo stremo delle *Sue* giornate, rappresentò una somma di virtù, in primis una tenacia ferrea, una grande cultura, un'assoluta dirittura morale e indiscussa onestà.

Giovanni Vacca nacque a Palese (allora frazione del Comune di Modugno) il 4 maggio 1905. Regnava Vittorio Emanuele III, appena 31enne, succeduto al padre Umberto I°, caduto nel tragico regicidio, a Monza, nel luglio 1900.